

la settimana nel mondo

Strategia dei «Polaris»

Una duplice parola d'ordine sembra essere uscita dalle consultazioni che il presidente Kennedy ha tenuto la settimana scorsa alla Casa Bianca sulla linea da seguire per far fronte alla «sfida» gollista: primo, non esasperare in alcun modo il contrasto con il presidente francese (anzi, «cooperare» con lui ovunque appaia possibile); secondo, guardare a Bonn come alla carta più importante nella difficile partita che ha per posta l'egemonia americana nella NATO. E, in sostanza, la conferma di un orientamento già noto, le cui gravi e pericolose implicazioni politiche non tuttavia a delinearsi ora con maggior chiarezza.

Il terreno su cui si indirizzano innanzi tutto e sempre più decisamente gli sforzi della diplomazia americana è infatti quello delle armi atomiche. Nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Kennedy ha rilanciato l'offerta fatta a De Gaulle a conclusione degli incontri di Nassau e l'ha ampliata sulla base delle proposte di compromesso recentemente avanzate dall'ex-comandante supremo atlantico, generale Norstad. Gli Stati Uniti, egli ha detto, sono pronti a discutere l'idea di un «esecutivo nucleare» della NATO, cui potrebbe partecipare, accanto a loro o alla Gran Bretagna, la Francia gollista, «in rappresentanza degli altri alleati europei».

Gli Stati Uniti, inoltre, considerano legittima la aspirazione di «alleati europei che attualmente non sono potenze atomiche» ad avere una maggior voce in capitolo nella strategia fondata su questo tipo di armi.

Tra questi «alleati», Bonn è, naturalmente, in prima linea. In effetti, il sottosegretario americano alla difesa, Gilpatrick, ha discusso nei giorni scorsi questo problema con i dirigenti tedeschi, i quali, dando la loro adesione di principio alla forza atomica, han-

no immediatamente proposto di farvi partecipare, a breve scadenza, i loro bombardieri. Ai paesi «minoritari» — tra cui l'Italia — si chiede evidentemente soprattutto di offrire una copertura alla partecipazione di Bonn, e le basi.

Il piano per la forza atomica, come si vede, tende a modificare sostanzialmente l'equilibrio di forze fondato sul principio della «non disseminazione» delle armi atomiche. Non a torto, dunque, alla ripresa della conferenza di Ginevra, i sovietici hanno denunciato in esso un colpo alla prospettiva di progressi nella trattativa sul disarmo e sulla tregua nucleare. Vi è stata anche, da parte sovietica, una proposta: quella di concordare una rinuncia, da parte delle due massime potenze, alle basi missilistiche fuori dei loro confini. Il fatto che essa sia stata respinta (in primo luogo, ma non a dirlo, dal delegato italiano) pone sotto cattivi auspici la ripresa.

Il governo sovietico, ha ammonito del resto Krusciov negli stessi giorni, non è disposto a contrattare all'infinito con gli occidentali aspetti oziosi della trattativa ginevrina come il numero delle ispezioni in loco da effettuare a garanzia di una tregua nucleare. Tali ispezioni non sono necessarie e soltanto per dimostrare la sua buona volontà l'URSS si è dichiarata pronta ad accettarne tre l'anno.

Un'iniziativa importante è stata presa negli stessi giorni dal PCUS, in vista di una liquidazione del contrasto in seno al campo socialista. La Pravda ha affermato, in un suo editoriale, che il partito sovietico è pronto a partecipare a questo fine ad una conferenza dei partiti fratelli, adeguatamente preparata, ed eventualmente preceduta da incontri bilaterali. Il 13° anniversario del trattato di amicizia tra URSS e Cina è stato celebrato mercoledì scorso con particolare solennità, nello spirito, ha detto Krusciov, di «una fratellanza che non avrà mai fine».

e. p.

Tenta di riparare in Brasile

Avvistata la nave rapita dai ribelli

Tutta la flotta USA dei Caraibi ha partecipato alle ricerche — Navi brasiliane muovono incontro al «mercantile della libertà»

Dopo il fallito attentato a De Gaulle

Confessano due degli arrestati

CARACAS, 16

L'«Anzoategui» — la nave rapita dai ribelli venezolani — è stata rintracciata dagli aerei della marina militare degli Stati Uniti a un centinaio di miglia al largo delle coste della Guyana olandese. Erano le sei del mattino (le 12 ora italiana). Immediatamente l'Anzoategui ha concesso alla U.S. Navy le proprie basi aeree nella lontana colonia, per concentrare nella zona tutte le forze impiegate nella caccia alla nave. Nell'impetuoso duello, il piccolo mercantile su cui sventolava «la bandiera della libertà degli indipendenti patriotti venezolani» (come scrive oggi il giornale sovietico Stella Rossa) ha continuato ancora la sua corsa. Stava dirigendosi non verso Cuba — come si presumeva ieri — ma verso il Brasile, per non creare fastidi al governo cubano fornendo ad altri governi americani il pretesto per attaccarlo. Il «comando» a bordo della nave avrebbe ricevuto ordine di arrendersi in caso di intercettazione.

Sembra che i numerosi messaggi radio trasmessi durante le ultime ventiquattrore dall'«Anzoategui» abbiano facilitato alla marina americana il compito di fare il punto sulla rotta seguita dalla nave. La Marina brasiliana ha poi confermato che questa stava dirigendosi verso il porto di Belem o Recife, entrambi sulla costa nordorientale del Brasile. Il quarto distretto navale con sede a Belem è stato messo in stato d'allarme. Sommergibili e torpediniere brasiliane sorvegliano le acque a nord del Brasile: potrebbero prendere a bordo i ribelli venezolani, prima che questi siano raggiunti dalle navi da guerra del Venezuela. Un portavoce di Brasilia ha fatto presente più tardi che agli occupanti della nave sarà concesso asilo politico in Brasile e che la nave, sempre che venga sequestrata nelle acque brasiliane, sarà restituita al Venezuela. Il diritto d'asilo politico — ha sottolineato il portavoce — è una tradizione «che non credo verrà cambiata proprio ora».

Secondo il Dipartimento della Difesa USA l'aereo da ricognizione della marina americana ha trasmesso alla nave, a più riprese, l'istruzione, impartita dall'ammiraglio Dennison, comandante della flotta dell'Atlantico, di recarsi a San Juan di Porto Rico. La nave non ha risposto, a queste istruzioni e non ha nemmeno accusato ricevuta. La marina americana ha dall'altra parte intercettato un messaggio radio della «Anzoategui», destinato al comitato di liberazione nazionale venezolano, il quale dichiara che gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio sono in buona salute.

La marina USA ha impiegato forze ingentissime in quest'operazione. Un portavoce del dipartimento della difesa a Washington ha dichiarato: «Abbiamo completamente perlustrato con i radar e a occhio nudo, tutta la zona del Mar dei Caraibi fra le Grandi Antille, la costa settentrionale del Sud America e le Piccole Antille, incontrando più di 400 navi mercantili superiori alle mille tonnellate e centinaia di battelli minori». L'area controllata supera le 750 miglia quadrate. Ciò può dare un'idea dei mezzi che il Pentagono tiene mobilitati ancora nella zona caraibica.

Intanto nella capitale del Venezuela si è appreso che ieri sera i partigiani hanno fatto saltare uno degli oleodotti della compagnia americana «Mene Grande Oil Company», nello stato di Anzoategui, che dà il nome alla nave catturata dai ribelli.

A San Paolo del Brasile, il capitano portoghese Enrique Galvao, che due anni fa catturò il transatlantico «Santa Maria», ha dichiarato che l'azione dei partigiani venezolani sull'«Anzoategui» non può essere in alcun modo considerata un «atto di pirateria», perché si tratta di un gesto ispirato da motivi politici.



PARIGI — La TV ha trasmesso ieri le immagini degli attentatori di De Gaulle che hanno reso piena confessione. In alto: la signora Paule Rousselot De Liffiac; in basso: il cap. Robert Poinard. (Telefoto AP-L'Unità)

Mosca

Indignata protesta del PCUS per gli eccidi a Bagdad

MOSCA, 16

Il Comitato centrale del PCUS ha denunciato questa sera energicamente il terrorismo e le rappresaglie contro i nuovi iracheni da parte del nuovo regime di Bagdad. Nella sua dichiarazione, il PCUS, dopo aver ricordato le rappresaglie in massa e gli atti di sanguinoso terrore contro comunisti ed altri rappresentanti delle forze democratiche e patriottiche, afferma: «Diverse autorità stanno organizzando battute in massa, procedono ad arresti, perpetrano percosse e uccisioni di centinaia di persone completamente innocenti. Comunisti ed altri elementi democratici e patriottici vengono arrestati sotto il pretesto di avere appoggiato il precedente regime».

«Noi crediamo fermamente che la politica di brigantaggio e di terrorismo a danno dei migliori figli del popolo iracheno — prosegue il documento — sia votata ad un fallimento totale». La persecuzione contro i comunisti iracheni — dice ancora il comunicato — è in flagrante contrasto con le affermazioni concernenti una politica di unità nazionale, di libertà, di democrazia e di giustizia sociale. I membri del partito, come pure tutti i sovietici che nutrono un profondo interesse per la sorte del popolo iracheno amico, sono turbati ed allarmati per la situazione creata in Irak.

«D'accordo con l'opinione progressista mondiale, essi protestano indignati contro le repressioni in massa ed ingiustificate. Coloro i quali adottano un atteggiamento anticomunista, agiscono automaticamente

contro l'orologio della storia, contro tutte le forze democratiche e patriottiche del loro paese e fanno il gioco della reazione imperialista. Il popolo iracheno troverà le forze necessarie per reagire con efficacia alla reazione scatenata».

Anche la Federazione Sindacale Mondiale, in una dichiarazione pubblicata oggi, denuncia il nuovo governo iracheno che brandendo il vessillo dell'anticomunismo, sottopone i patrioti iracheni ed i democratici di varie tendenze politiche e religiose a torture inumane. La dichiarazione afferma inoltre che numerosi dirigenti e militanti sindacali sono morti e che altri sono rinchiusi in carcere o in campi di concentramento.

Il monte Premi è di lire 58.144.966. Nessun «12». Al 49 «undici» lire 593.300; al 106 «dieci» andranno lire 27.200.

Dovevano «aprire le porte» ai sicari

PARIGI, 16

Due dei congiurati del complotto contro De Gaulle avrebbero confessato. Infatti, secondo fonti della polizia, la professoressa d'inglese, Rousselot, e il capitano Poinard avrebbero ammesso di fare parte dell'impresa, ma che il loro compito doveva limitarsi a facilitare agli esecutori materiali l'ingresso nella scuola militare. I sicari — secondo i due — avrebbero dovuto essere forniti da Watin, il famoso «zoppo» che la polizia considera come il successore di Canale («monocolo») alla testa dell'OAS di Parigi.

Poinard avrebbe anche sostenuto che all'ultimo momento gli attentatori avevano rinunciato all'esecuzione del loro piano a seguito di una misteriosa telefonata che li aveva messi in guardia. Sempre secondo queste fonti sarebbe stato un ufficiale a fornire le notizie dell'attentato alla polizia, dopo essersi rifiutato di prendersi parte.

Non manca nessuno degli ingredienti del «giello» classico: la professoressa, che sarebbe anche contessa, avrebbe ospitato nella sua abitazione, una specie di maniero diroccato del XVIII secolo, il Watin. Questi l'avrebbe poi incaricato di prendere contatto con Poinard presso il quale aveva trovato rifugio dopo il fallito attentato di Clamart contro De Gaulle.

Nella giornata di oggi, sarebbero state fermate altre due donne. Invece la moglie del capitano Poinard e il tenente istruttore Allouche Nessim sono stati rilasciati. Non si esclude che vengano rilasciati anche i capitani D'Arbaumont e Jacquot. Le richieste si rivolgono intanto alla Spagna, dove ieri sono stati arrestati dalla polizia franchista sei «attivist» francesi, tra cui il noto ex-colonnello Gardes. Fonti ufficiali spagnole hanno inoltre reso noto che quattro dei cinque principali responsabili dell'OAS in Spagna sono stati arrestati, ma i loro nomi non sono stati comunicati. Gli arresti che si verificano in Spagna sembrano così rendere operanti gli accordi firmati recentemente dal ministro dell'Interno francese nel corso della sua visita a Madrid. Si teme dunque che tali catture rischino di avere il loro contrappeso in Francia, con la espulsione degli antifascisti spagnoli, malgrado i quali date ancora ieri da Parigi.

l'editoriale

nismo non come un orientamento che le è dettato da precise ragioni di classe e politiche, ma addirittura come un «dovere» ad essa imposto dalla sua natura di partito «cattolico»? Noi ne dubitiamo. E perciò pensiamo che dovrà essere la Chiesa, e in primo luogo dovranno essere i fedeli stessi, a vigilare perché la Democrazia cristiana non tenti artificialmente di ricreare un clima che contrasterebbe apertamente con «il dialogo» appena ai suoi inizi e per i cui sviluppi i più avvertiti fra i cattolici si mostrano tanto legittimamente ansiosi.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 495051, 495052, 495053, 495054, 495055, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125. **ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/28785) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestre 2.300. RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestrale 2.400; Estero: annuo 5.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19**

DALLA PRIMA

Metallurgici

che nella notte si giunga ad una intesa.

In ogni caso, è questo un momento difficile per tutta la vertenza. Se gli industriali hanno compiuto un passo avanti sotto la spinta delle lotte di gennaio e dopo lo sciopero generale di solidarietà dell'industria — proclamato unitariamente e pienamente riuscito — l'8 scorso — ciò non significa anche che su queste basi si possa chiudere in modo soddisfacente la vertenza più aspra del dopoguerra. Tutte le possibilità, ieri sera a tarda ora, rimanevano aperte.

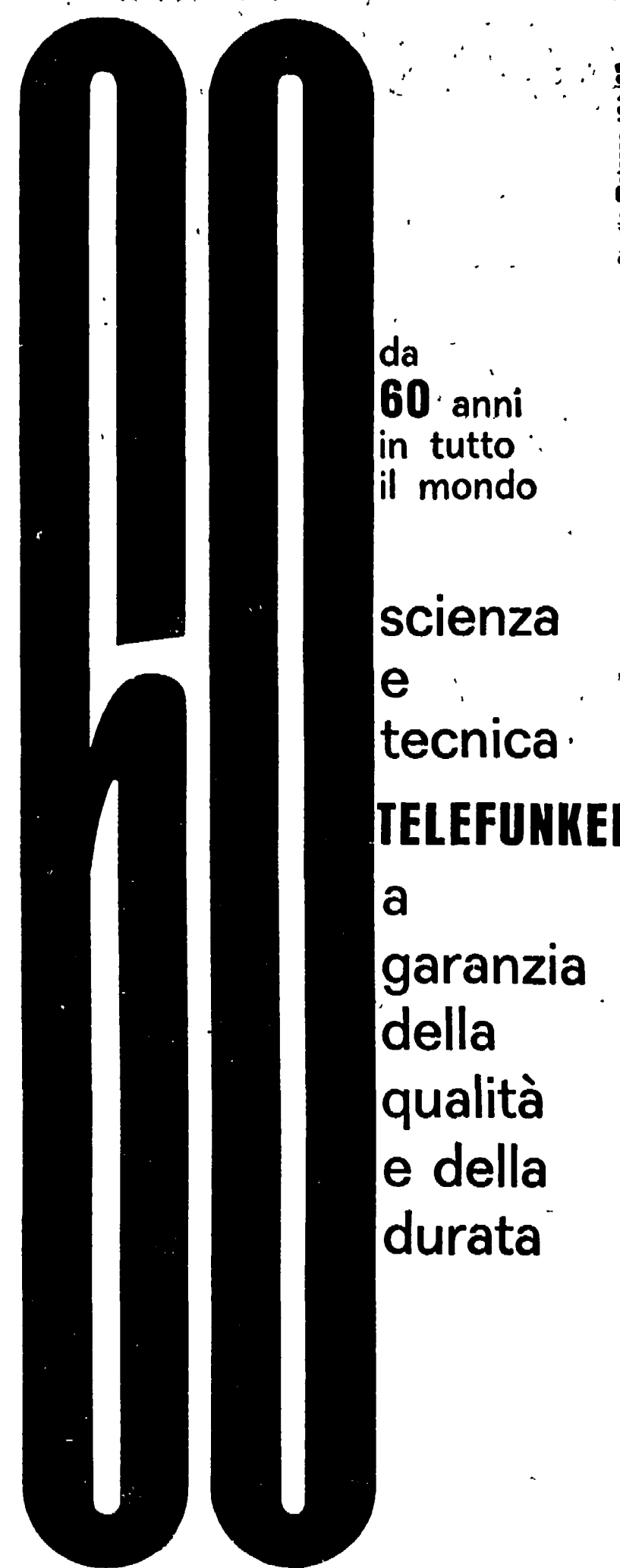
Da Milano si è avuta notizia che i tredici licenziati dalla Gelo, accompagnati dal compagno on. Lajolo, hanno esposto al presidente del Consiglio Fanfani — in visita a Milano — le circostanze del loro arbitrario licenziamento. Fanfani è stato invitato a visitare la tendopoli installata dai licenziati di fronte all'azienda. Il presidente del Consiglio ha declinato l'invito affermando che altri impegni lo inducevano a ripartire subito da Milano; ha comunque assicurato i lavoratori della Gelo che appena giunto a Roma avrebbe parlato del problema al ministro Bertinelli. Una lettera della FIOM e una delle ACLI sono state consegnate a Fanfani. All'inizio del colloquio, per sollecitare l'intervento del governo, il compagno Lajolo aveva ricordato che la chiusura del Parlamento aveva impedito la discussione dell'interrogazione presentata sui fatti della Gelo dal gruppo comunista.

Polaris

l'Italia, insieme con la Germania di Bonn.

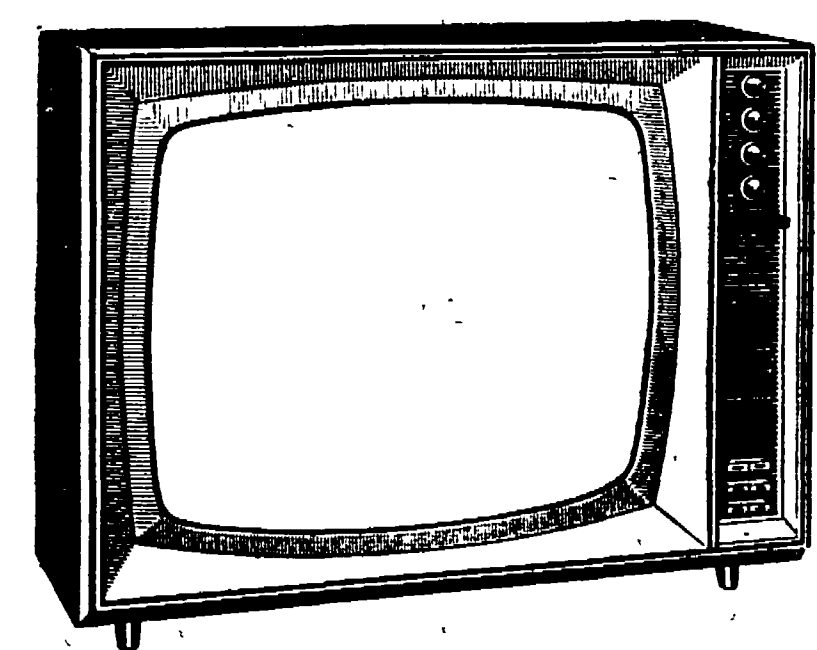
Scrivendo il Giorno, che i tedeschi sono particolarmente interessati al problema degli equipaggi misti dei sottomarini nucleari «multilaterali». Per essi, infatti, si tratta della via più breve per arrivare a mettere le mani su dei mezzi nucleari e se troveranno incoraggiamento nelle parole di Macnamara e Merchant i tedeschi sceglieranno decisamente i piani di Kennedy.

In conclusione, quel che le dichiarazioni di Palazzo Chigi e la «precisione» americana, non riescono a smentire è il dato più importante: e cioè che l'operazione Polaris è tutt'altro che un atto di «disimpegno». Essa ha già accresciuto le spese militari italiane, porterà ordigni atomici in ogni specchio d'acqua della penisola e gli concede le armi atomiche ai tedeschi. E, soprattutto, essa considera l'Italia, molto più di prima, un settore di «prima linea», dal punto di vista militare, sul quale riversare molte delle «responsabilità» respinte da De Gaulle. In questo quadro, è sempre più urgente e importante che, invece di cinguettare sul carattere «operativo» o «non operativo» dei punti di appoggio che l'Italia dovrà mettere a disposizione dei Polaris, Fanfani precisi il costo e la natura dei nuovi e più gravi impegni militari assunti nel quadro della «nuova strategia» del Pentagono, sollecitamente e incautamente sposata al cento per cento dal governo.



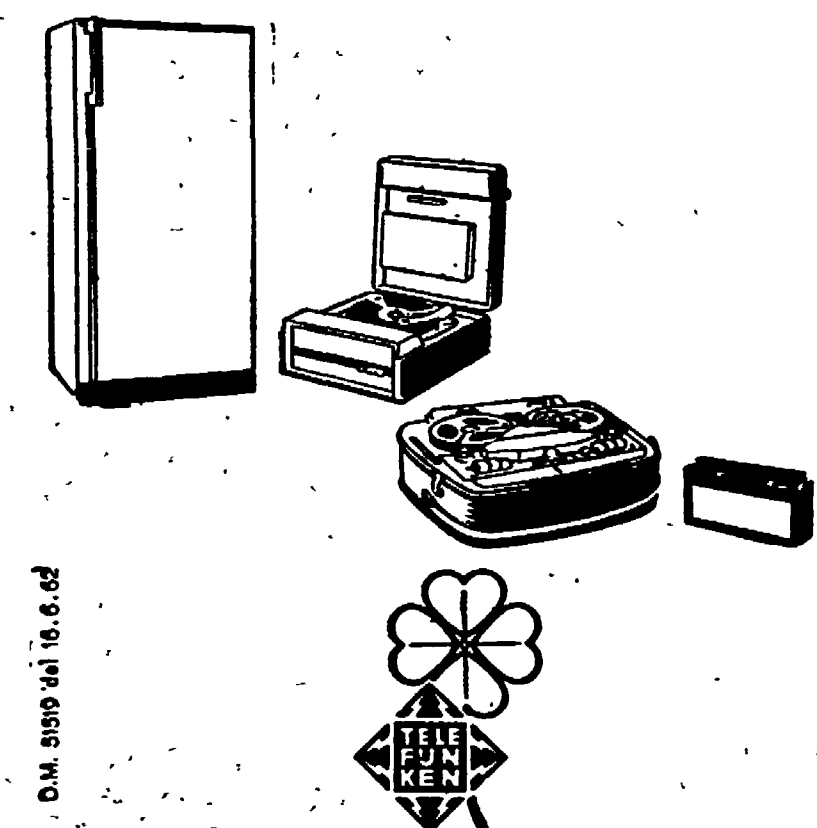
da 60 anni in tutto il mondo

scienza e tecnica
TELEFUNKEN
a garanzia della qualità e della durata



TTV 26L schermo 19 o 23 pollici

Regolazione automatica della ricezione del 1° e 2° canale (sintonia automatica)
Regolazione automatica della luminosità dello schermo
Ottima ricezione in zone particolarmente difficili



partecipate al
quadrifoglio d'oro
prossima estrazione
26 Febbraio
vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).

Voì acquistate e la Telefunken paga!
Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.000 in su.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca italiana

USA

Affrettati i piani per la forza atomica

La Germania e l'Italia tra i partecipanti

WASHINGTON, 16. Il dipartimento di Stato ha annunciato oggi che nuove conversazioni tra Stati Uniti e Gran Bretagna avranno luogo nella prossima settimana a Washington in vista dell'attuazione degli accordi di Nassau. Esse «toccheranno in particolare aspetti di immediato interesse bilaterale, come la vendita dei missili Polaris al governo britannico, la prima assegnazione di forze dei due paesi alla NATO».

Le conversazioni anglo-americane rientrano nei piani del governo di Washington intesi ad affrettare la costituzione della forza atomica multilaterale.

Secondo informazioni diffuse a Washington, gli Stati Uniti starebbero orientando verso una forza nucleare articolata in tre parti: un corpo americano, con testate nucleari americane, ma sottoposto, secondo una formula non ancora specificata, alla NATO; un analogo corpo britannico e un corpo plurinazionale, alle cui spese e alla cui manovra partecipino congiuntamente la Germania occidentale, l'Italia e «tutti i paesi membri della NATO disposti a farlo». La intera forza sarebbe sotto il

comando del generale americano Lemnitz, comandante della prima forza nucleare.

Il piano americano prevede anche l'addestramento di reparti plurinazionali, destinati a governare sommergibili armati di Polaris venduti «ad un gruppo di paesi europei alleati» — e in primo luogo alla Germania occidentale e all'Italia — nel quadro della Casa Bianca ha dall'altra parte smentito le informazioni provenienti da Londra secondo le quali Kennedy e Macmillan avrebbero discusso di un loro incontro, da tenersi nell'aprile o nel maggio prossimi.

Londra

Wilson andrà negli USA e in URSS

LONDRA, 16. In un'intervista alla BBC, il nuovo leader laburista Harold Wilson ha dichiarato che conta di prendere accordi per una visita negli Stati Uniti e, successivamente, nell'Unione Sovietica. Questa dichiarazione appare agli osservatori come la sintesi di un programma di politica estera basato sull'amicizia con gli Stati Uniti e in una prospettiva di azione di disarmo, contro ogni tentativo di fare dell'Europa una terza forza tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

L'edizione europea della New York Herald Tribune scrive oggi in un editoriale che la nomina di Harold Wilson a segretario del Labour Party «cambierà il corso della storia britannica». Sta di fatto che Wilson parla già come il più forte candidato a succedere a Macmillan nella carica di primo ministro, dopo le elezioni generali del 1964. Oltre a prospettare una politica di più stretti rapporti con gli Stati Uniti, Wilson ha detto che il futuro governo laburista baserà la sua politica estera sull'amicizia atlantica: e ha ripetuto che dovrebbe essere più largamente accettata la tesi americana secondo la quale gli USA e l'URSS debbono essere le uniche potenze militari nucleari finché le armi atomiche non saranno al bando. Wilson ha aggiunto che la Gran Bretagna deve «abbandonare la pretesa di realizzare un deterrente nucleare indipendente a carattere nazionale».

Oggi si

vota a Berlino ovest

BERLINO, 16. Domani si vota a Berlino ovest. Un milione e 700 mila elettori dovrebbero andare alle urne per eleggere i deputati del nuovo Parlamento locale. Circa il 10 per cento è costituito da elettori che votano per la prima volta. Le astensioni, si prevede, saranno di notevole rilievo, e per questo che, di fronte all'apatia dell'opinione pubblica e al disinteresse incontrato dalle operazioni strategiche e tattiche della CDU, dell'SPD e dell'FDP, gli stati maggiori di questi partiti si sono trovati d'accordo nel mettere il pubblico, nelle ultime giornate, con qualche eleganza, «chi non vota, vota per Ulbricht e per il muro».

In effetti, si teme nei circoli dirigenti di Berlino ovest che SED possa riuscire a superare la percentuale del 5 per cento dei voti e pertanto a partecipare alla distribuzione dei seggi dei deputati.